

Karl Marx

La rielezione di Herbert – I primi passi del nuovo governo – Notizie dalle Indie orientali

«Neue Oder-Zeitung» n. 85
20 febbraio 1855

× *London*, 16 febbraio. Nel palazzo comunale di Salisbury si è svolta ieri la farsa della rielezione del signor Sidney Herbert a deputato al parlamento per la regione meridionale del Wiltshire. Il Wiltshire stesso è famigerato fra le contee inglesi per la concentrazione della proprietà terriera che fa sì che tutto il territorio si trovi nelle mani di neppure una dozzina di famiglie. Se si eccettuano alcuni distretti della Scozia settentrionale, non vi è angolo della terra che sia altrettanto diligentemente «ripulito» dai suoi abitanti e in cui il sistema dell'agricoltura moderna sia applicato con altrettanta consequenzialità. A meno che fra i suoi pochi proprietari non abbiano a scoppiare faide di famiglia, il Wiltshire ignora che cosa siano lotte elettorali.

A Sidney Herbert non era stato opposto alcun avversario; perciò lo sceriffo supremo che presiedeva all'elezione, immediatamente dopo l'apertura della seduta lo ha dichiarato legittimamente rieletto. Sidney Herbert allora si è alzato in piedi e ha rivolto due o tre banalità ai suoi fittavoli e vassalli. Nel frattempo si era gradualmente radunato nel palazzo comunale un pubblico cittadino che non ha diritto di voto, ma a cui in compenso la Costituzione britannica concede il privilegio di annoiare i candidati durante i comizi. Non appena Sidney Herbert si è seduto, intorno alla sua testa consacrata si è scatenato un fuoco incrociato d'interrogazioni. «Che ne è dei chicchi di caffè verde che sono stati serviti ai nostri soldati?» «Dov'è la nostra armata?» «Che cosa ha detto ieri di Lei il "Times"?» «Perché ha risparmiato Odessa?» «Suo zio, il principe russo Vorontsov, possiede palazzi a Odessa?», ecc. Non è stato dato naturalmente il minimo ascolto a questi interlocutori extraparlamentari. Sidney Herbert ha invece approfittato del primo istante di relativa tranquillità per proporre una mozione di ringraziamento per lo sceriffo che aveva condotto i «lavori» in maniera così «imparziale». Essa è stata approvata fra gli applausi del pubblico parlamentare e i fischi e i grugniti del pubblico extraparlamentare. A ciò ha fatto seguito una seconda raffica d'interrogazioni: «Chi ha affamato i nostri soldati? Che va-